

lotta oggi

mensile della sezione comunista

Anno VI - n. 12 dicembre 1974 - Spedizione abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 50

GOVERNO MORO

RISOLTA LA CRISI RESTANO I PROBLEMI

Si è conclusa, con la formazione del governo Moro-La Malfa, la lunga crisi governativa aperta dalla virulenta e tracotante sortita della socialdemocrazia di Tanassi. Dicemmo allora come dietro questo gruppo si celassero (e nemmeno tanto) forze ben più potenti, i gruppi della destra economica e politica e definiti settori della DC, la cui massima espressione doveva ricercarsi nella sua stessa segreteria. E dicemmo anche come quella crisi fosse parte di una controffensiva e di una manovra reazionaria rivolte contro il movimento operaio e contro il PCI. L'obiettivo di tale manovra fu subito reso esplicito: portare allo scioglimento delle Camere (aprendo così una gravissima crisi istituzionale), evitare il confronto elettorale delle regionali del '75, giungere alle elezioni politiche anticipate da svolgere all'insegna dello scontro frontale e della spaccatura verticale del Paese; per questa via ricercare la rivincita sul referendum e bloccare e ricacciare indietro i processi unitari che — pur tra mille difficoltà — continuano ad avanzare, sia fra le masse e nella coscienza popolare, sia sul terreno sindacale, sia anche sul piano politico.

Abbiamo combattuto a viso aperto contro questa manovra ed essa ha avuto la risposta di un potente e vigile movimento delle masse, che si è espresso attraverso grandi momenti di lotta ed anche attraverso l'intervento di Regioni, Enti Locali, forze politiche (ivi inclusa una grande parte della DC).

Deve essere quindi considerato un successo del movimento democratico aver impedito (almeno per ora) lo scioglimento del Parlamento e tutte le sue conseguenze.

Il governo DC-PRI che si è ora formato, non è naturalmente (né poteva esserlo) ciò che noi rite-

niamo necessario per uscire dalla profonda crisi del nostro paese, e cioè un governo di svolta democratica. Verso tale governo, quindi, noi abbiamo annunciato e porteremo a fondo la nostra opposizione.

Essa è del resto tanto più necessaria per il modo in cui alla formazione bicolore si è pervenuti, per i condizionamenti di destra che

hanno caratterizzato la formazione delle liste dei ministri (con la nota e negativamente significativa rimozione dei ministri dell'Interno e della difesa rei, l'uno di aver individuato nelle trame nere la sola vera minaccia alla democrazia, l'altro di aver finalmente iniziato a scoprire le carte del golpismo nostrano), per i deteriori giochi di

potere che ancora una volta hanno presieduto alla scelta dei sottosegretari.

Il governo Moro-La Malfa rispecchia così la profonda crisi da cui è tormentata la DC; crisi malamente celata — a danno della democrazia e del paese — dalla ricerca di una unità interna forzata e fittizia (di cui anche l'on.le Moro si è fatto e si fa mallevadore); crisi determinata dal rifiuto di prendere atto delle mutate condizioni della società italiana, di operare le scelte economiche e politiche di risanamento e rinnovamento nazionale che sole possono farci uscire dal tunnel, dal rifiuto di dare risposta ai bisogni di lavoro, di sicurezza, di case, di ospedali, di scuole, di servizi, all'esigenza di verità e di giustizia che sale dal Paese.

Sono espressione di questa crisi della DC, della non sopita volontà di scaricarne le conseguenze sul Paese, le contraddizioni, le reticenze e i silenzi del programma presentato dal governo Moro alle Camere: reticenze e silenzi sulla linea di lotta contro le trame nere, sulle deviazioni dei servizi di sicurezza, sulla linea di politica economica. E, al fondo di tutto ciò, la contraddizione principale: il prospettare, a fronte di una crisi economica politica e morale che è per gran parte frutto delle scelte e delle contraddizioni del centro-sinistra, come unica prospettiva valida politicamente e storicamente, proprio quel centro-sinistra il cui fallimento storico e politico è sotto gli occhi di tutti.

Ad altre scelte, ad una svolta democratica, si deve pervenire per lo sviluppo della democrazia e per il rinnovamento sociale dell'Italia. A queste scelte bisogna piegare la politica della DC, smantellandone il sistema di potere, inducendo al suo interno i mutamenti necessari a questa svolta. Non è cosa da poco: anzi è il compito più arduo che il movimento operaio e democratico ha davanti. Ma a questo fine noi rivolgeremo tutta la nostra capacità di lotta su tutti i problemi reali della gente, tutta la nostra iniziativa politica unitaria.



L'Orlandi furioso

Mario Quattrucci

Il doppio volto della criminalità

Sempre più di frequente dalla televisione e dai giornali apprendiamo di sequestri di persona, di rapine e di agenti uccisi nel corso di queste azioni criminali. Nello stesso tempo conosciamo le cifre astronomiche pagate per i riscatti. Questa ondata di nuova criminalità, che resta largamente impunita, lascia sgomenti e perplessi.

Appare sempre più chiaro che non si tratta, salvo qualche raro caso, di criminali dilettanti, ma di una o più centrali ben organizzate, attrezzate e decise: qualcuno parla di una sorta di nuova mafia!

Contemporaneamente sempre più spesso, anche per riscontri obiettivi si fa strada la certezza che il frutto del riscatto serva a finanziare la

trama nera eversiva. Come pure che simili odiosi e mostruosi crimini servano a mantenere alta la tensione e la confusione nel nostro paese, anche se a volte si cerca di tingerli di rosso.

E' certo che i sequestri, come le rapine, gli atti delinquenti in crescita, gli attentati e le stragi fasciste — ultime in ordine di tempo quella di Savona — e la de-

bolezza degli organi dello Stato preposti alla prevenzione e alla repressione fanno il gioco di chi vuole un « governo forte » e cerca in ogni modo di minare le istituzioni democratiche attraverso il rilancio degli opposti estremismi.

La D.C. non può eludere le sue precise responsabilità di primo e spesso unico partito di Governo, con un manifesto intitolato « Per iniziativa della D.C. nuove misure contro la criminalità ». E' troppo poco, è troppo facile, è troppo democristiano, voler far dimenticare il Sifar, il Sid, le tolleranze, le connivenze ed anche tutto quell'orientamento che ha voluto che in Italia la polizia per lungo tempo non fosse al servizio del cittadino e della costituzione, ma di quei vecchi e nuovi ricchi che possono pagare senza batter ciglio, nè sentir tremare i loro imperi economici, anche miliardi per un riscatto. L'impegno antifascista di Moro è certamente positivo, ma certi silenzi sulle responsabilità e deviazioni dei servizi segreti e di sicurezza contraddicono l'impegno stesso.



Grande partecipazione di popolo a P. Bologna alla manifestazione antifascista del 27 novembre

Ancora violenza fascista

PERMANENTE IMPEGNO DELLE FORZE DEMOCRATICHE A DIFESA DELLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA

Nelle ultime settimane, quasi ogni giorno, si ripetono aggressioni fasciste nella Capitale. Il quartiere Trieste-Nomentano-Salario ne è stato uno dei teatri, anche se, quest'anno, la solita teppa non si è fatta ancora viva davanti al liceo « Giulio Cesare » con grande soddisfazione di genitori, studenti, insegnanti.

Vogliamo ricordare tre episodi i cui responsabili sono stati giovani missini che abitano nel nostro quartiere:

— il 23 novembre, verso le ore 21, a piazza Armellini, vengono aggrediti da dodici fascisti armati di spranghe di ferro quattro giovani, tra

cui il figlio dell'on. Pietro Ingrao. Il giovane Luigi Schepisi è stato gravemente ferito, tant'è che si è temuto a lungo per la sua vita. Uno degli aggressori è stato arrestato: si tratta di Angelo Mancina, figlio di un bottegaio di generi alimentari di Fosso di Sant'Agnese. Ma gli altri undici, tutti identificati, perchè non sono finiti anche loro in galera?

— il 24 novembre, verso le ore 16, il giornalista Pino Bianco e un fotografo di « Paese Sera » vengono aggrediti, mentre transitano da piazza liti fascisti: tra gli aggressori Bologna, da un gruppo dei so-

vi è Mauro Ottaviani, abitante a via Homs. Ma pare che anche questa volta le porte di Regina Coeli siano rimaste chiuse.

— il 25 novembre, ai Parioli, viene aggredito un giovane boy-scout, Guido Sattini. Tra gli aggressori, Giuseppe Di Gennaro (Beppe il Roscio), noto per le aggressioni attuate in continuità davanti e nelle adiacenze del liceo « Giulio Cesare » contro studenti e cittadini. Giuseppe Di Gennaro è ancora libero. E se una volta è entrato a Regina Coeli, non è riuscito nemmeno a scaldare il pagliericcio... eppure di denunce ne ha collezionate molte, più volte è stato individuato e fermato.

A qualcuno che esclamava che questo Roscio « avrà un santo in paradiso », qualcun altro ha risposto « no, un generale in terra ».

Tesseramento

A metà dicembre, già il 72 per cento dei compagni ha rinnovato la tessera. Si tratta di 404 iscritti, di cui 173 donne e 231 uomini.

I nuovi reclutati, nella stessa data, sono 29, di cui 12 donne e 17 uomini.

L'impegno della sezione è di raggiungere il 100 per cento per il 21 gennaio 1975, 54° anniversario della fondazione del nostro partito.

GRECIA

**Repubblica 70
Monarchia 30**

Con questo voto che apre la strada al rinnovamento del paese il popolo greco ha duramente condannato gli equivoci rapporti della corona con i colonnelli.

Domenico Marchioro

Una vita al servizio della causa di emancipazione dei lavoratori e del popolo

Dieci anni fa, il 2 dicembre 1964, moriva il compagno Domenico Marchioro, primo Segretario della Sezione Nomentano del nostro partito. L'ultimo addio glielo demmo, noi compagni e cittadini del quartiere, sotto le bandiere rosse listate a lutto, mentre Umberto Terracini e l'allora Segretaria della Federazione lavoratori tessili, Giulietta Fibbi, rievocavano la vita di questo valoroso combattente e dirigente della lotta per la pace e per il socialismo, un esempio di coscienza e di coraggio da additare al movimento operaio e sindacale, alle giovani generazioni desiderose di conoscere le vicende e i protagonisti della strenua lotta condotta da un numero assai ristretto di rivoluzionari per liberare l'Italia dalla dittatura e avviarla, nella democrazia, verso il socialismo.

Dire che il compagno Marchioro ha dedicato tutta la vita alla causa del socialismo e della libertà non è davvero una frase fatta. Dal 1903, quando egli entrò nelle file del partito socialista, fino al momento della sua scomparsa, per sessantuno anni cioè, tutte le vicende del movimento operaio italiano lo hanno avuto protagonista, lo hanno visto affrontare con fermezza e coerenza gli stenti della sua esistenza di militante rivoluzionario, le persecuzioni della tirannia fascista e del padronato. Di lui ricordiamo il duro apprendistato di operaio tessile, vissuto dall'età di sette anni nelle fabbriche del vicentino agli inizi del secolo, e soprattutto il terribile calvario di sofferenze e di pene subito negli anni della prima giovinezza nel lontano Brasile, dove fu costretto ad emigrare con la povera famiglia. Allora come oggi, in prima fila i meridionali e i veneti, afflitti dalla disoccupazione e dalla pellagra!

Rientrato in Italia, assunto tredicenne in qualità di « attaccafili » alla Lanerossi di Schio, fu presto licenziato per la sua attività sindacale e per aver partecipato alle agitazioni contro la guerra libica. In questa circostanza subì il pri-

mo arresto della sua vita. Dopo altri anni di emigrazione in Francia, anni durissimi di stenti e di miseria, tornò in Italia, inserendosi nel movimento operaio, di cui divenne un dirigente apprezzato: segretario della federazione socialista di Lecco, poi dirigente, nel 1914, della FIOT (federazione dei tessili) nell'alto milanese.

Ma l'episodio della vita di Marchioro che fa più onore alla sua memoria è quello dell'attività antimilitarista e pacifista svolta con grosso rischio, tra i soldati, nella guerra 1915-18. Egli fu uno dei più coraggiosi « uomini contro », e per la sua azione subì prima un mese di carcere, poi un lungo periodo di confino, e infine nel 1917 una condanna dal tribunale militare a quindici anni di carcere. Durante la prigionia capeggiò una sortita in massa dei soldati detenuti nel forte di Bard, in Val d'Aosta, per protestare contro le condizioni di affamamento e di abbandono in cui erano tenuti.

Uscito di prigionia, fu eletto deputato, e rimase in Parlamento fino al 1921. Partecipò alla lotta contro il riformismo e nel 1924 aderì al parti-

to comunista con il gruppo dei terzinternazionalisti. Dopo aver subito aggressioni e bastonature dalle squadre fasciste, subì un nuovo processo e fu condannato nel 1926 dal tribunale speciale, insieme a Gramsci, Terracini, Scoccimarro e Roveda, a 17 anni di detenzione, di cui nove trascorsi in carcere e gli altri al confino.

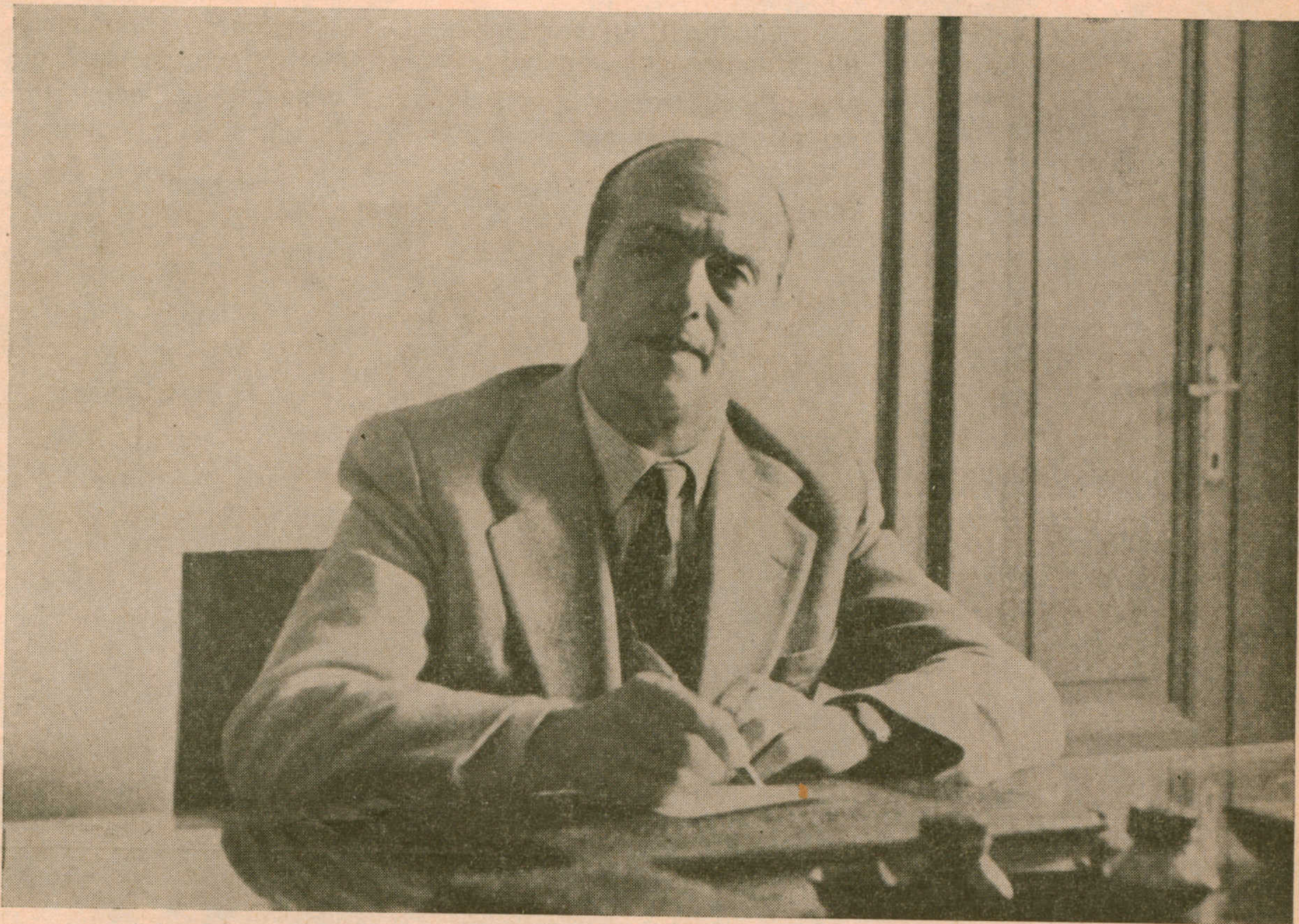
Liberato l'8 settembre '43, riprese subito la lotta come organizzatore del movimento partigiano nel vicentino. Dopo la liberazione, fu prima membro della Consulta nazionale e poi della Costituente, vice presidente della Lega nazionale delle cooperative, membro della presidenza dell'ANPPA, capogruppo al consiglio comunale di Schio, membro della Commissione centrale di controllo del PCI, segretario dell'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori tessili, la FIOT, che diresse a partire dal 1946.

Poi, per anni, con modestia diresse, già settantenne, la nostra sezione e le lotte del quartiere e della borgata del Nomentano.

« Menego » — così lo chiamavano i compagni e gli amici — è stato e continua ad es-

sere vivo nella memoria di tutti coloro che lo hanno conosciuto soprattutto come esempio indimenticabile di un compagno che, con la modestia dell'operaio, ha legato il suo nome alla storia, ai drammi, alle vittorie del movimento operaio dai primi del secolo fino agli anni sessanta. Il suo ricordo è quello di un uomo che ha saputo dare alla propria vita un senso profondo, di un dirigente che ha onorato il movimento sindacale e il nostro paese. Chi l'ha conosciuto non può dimenticare la sua profonda fiducia nella causa del lavoro e del socialismo, l'ottimismo e lo spirito giovanile che l'hanno sempre distinto nei momenti tragici, le sue qualità umane più caratteristiche e più alte: la schiettezza, la lealtà, l'assenza di ipocrisia, il senso dell'amicizia e della solidarietà.

La figura e l'opera di Marchioro saranno rievocate, nel corso del 1975, con particolari iniziative: la pubblicazione di un opuscolo, una campagna di reclutamento al PCI in suo onore, l'organizzazione di una conferenza pubblica sulla sua vita e sulle sue opere.



Una casa subito

ANCHE I PARTITI DEMOCRATICI DELLA II CIRCOSCRIZIONE PER UN « PIANO DI EMERGENZA » E PER LA REQUISIZIONE

Un importante successo politico è stato ottenuto anche nella seconda Circoscrizione grazie al movimento di lotta portato avanti in questi giorni nella città dai sindacati, dal SUNIA e dai Partiti democratici con la partecipazione delle famiglie dei baraccati, in specie di quelli del Fosso di S. Agnese.

PCI, PSI, PSDI, PRI e DC si sono espressi per la requisizione, per risolvere l'emergenza; dare, cioè, la casa a 2500 famiglie che sono quelle del Fosso di S. Agnese, di altri borghetti e quelle alloggiare provvisoriamente e precariamente nelle pensioni.

La requisizione non è certo la soluzione del problema della casa, ma si pone come un atto urgente e necessario per sanare le conseguenze più gravi che la politica seguita dalla DC sulla casa fa pagare alla città e ai lavoratori.

Dopo i tentativi fatti dalla Giunta comunale di reperire alloggi da affittare, tentativi che hanno trovato, per ammissione del sindaco Darida, « pochissima sensibilità » presso gli enti previdenziali e i proprietari di alloggi, requisire 2500 appartamenti è una necessità urgente, per essere in grado di procedere contemporaneamente ma in una situazione migliore, al rilancio effettivo dell'edilizia economica e popolare.

Sono ancora però da superare le ultime incertezze della Giunta che, malgrado le dichiarazioni pubbliche, permangono a causa delle ambiguità presenti nella DC.

Nell'ambito del Consiglio della II Circoscrizione, l'impegno pure assunto dai capigruppo dei partiti democratici di arrivare ad un pronunciamento del Consiglio che sollecitasse la requisizione, non ha potuto ancora concretizzarsi a causa dell'opposizione del MSI (e dei due consiglieri liberali che ai fascisti si sono accodati) che ha potuto strumentalizzare l'assenza di alcuni consiglieri DC per

far mancare il numero legale alla riunione del Consiglio.

E ciò, purtroppo, non è la prima volta che accade met-

tendo in pericolo lo stesso funzionamento del Consiglio della II Circoscrizione, cui lo stesso aggiunto Ruta dovrebbe assicurare una più assidua e coerente opera di decisione.

I comunisti denunciano il permanere della non funzionalità del Consiglio della II Circoscrizione; chiamano i cittadini, i lavoratori e i giovani a sostenere l'esperienza del decentramento comunale

e a sollecitare il suo reale funzionamento.

Anche nella nostra Circoscrizione, contro il sabotaggio dei fascisti e, troppo spesso, dei liberali, l'iniziativa democratica e l'unità delle forze antifasciste e democratiche può e deve andare avanti per risolvere i problemi reali e urgenti dei nostri quartieri e contribuire ad una svolta politica al Comune e nel governo del Paese.



Un grande movimento di lotta per la casa

Nelle ultime settimane centinaia di donne, di bambini, di famiglie hanno manifestato nella piazza del Campidoglio per chiedere:

- la requisizione di duemila cinquecento appartamenti sfitti
- La costruzione di nuovi alloggi
- l'equo canone negli affitti

A Roma migliaia di famiglie vivono in condizioni disumane come a Fosso di S. Agnese, borghetto, Circonvallazione Salaria, mentre tante altre sono costrette a pagare fitti di rapina.

E' necessario un provvedimento urgente: si abbia il coraggio di requisire per motivi di pubblica utilità gli alloggi sfitti delle grandi immobiliari.

In quattro anni sono stati stanziati 52 miliardi per dare un alloggio alle famiglie che vivono nei borghetti, nelle baracche, nelle pensioni e per costruire case per i lavoratori: non una casa è stata costruita. Chi ha tratto vantaggio dalla inadempienza del Comune è stata la speculazione edilizia. Tra l'altro dare la casa agli abitanti della borgata Circonvallazione Salaria e Fosso di S. Agnese significherebbe per il nostro quartiere la continuazione dei lavori della Tangenziale Est (strada di veloce scorrimento) bloccati sulla Batteria Nomentana, con la scusa che la presenza della Borgata non permette la prosecuzione dei lavori.

Nel luglio 1974, il Comune di Roma si è impegnato a prendere in affitto 2.500 dei 6.000 appartamenti vuoti: anche questa promessa non è stata mantenuta.

Occorre far più forte ed unitaria la lotta per l'edilizia popolare, per l'equo canone contro il carovita, per l'occupazione. La solidarietà attiva

dei comunisti e dei cittadini democratici del quartiere va, in questi giorni, in Piazza del Campidoglio, alle famiglie che rivendicano il diritto alla casa.

Ecco cosa ci hanno detto alcuni abitanti del Fosso di Sant'Agnese e della Circonvallazione Salaria sulla lotta in corso:

S. Scianna (Fosso di S. Agnese): noi tutti sappiamo che nella Costituzione, nata dalla Resistenza antifascista sono sanciti per ogni cittadino il diritto al lavoro, il diritto ad accedere ai più alti gradi dell'istruzione, il diritto ad avere una casa decente, ma tutto ciò in questi 30 anni è rimasto sulla carta e non ha avuto una piena attuazione a causa del malgoverno e delle inadempienze di tutti i governi che si sono succeduti fino ad oggi ed in particolare della DC. Un esempio di ciò è dato dalla terribile situazione in cui versano le borgate ed i borghetti romani che sono frutto della speculazione edilizia, della non attuazione del Piano Regolatore ed anche della non risoluzione del problema del Mezzogiorno, il che porta ad una continua migrazione di gente fiduciosa di trovare a Roma quell'occupazione che nel Sud non riesce a trovare.

Gli abitanti di Fosso S. Agnese, di Circonvallazione Salaria, degli altri borghetti sono per la maggior parte dei lavoratori che percepiscono delle pensioni od un salario che non permette loro di pagare gli affitti da 90.000, 100.000 e 200 mila lire che ci sono a Roma e tutto ciò perché nella nostra città si è fatta la politica dell'edilizia privata e

non si è data attuazione alle leggi 167 e 865 che prevedono lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare. Tutti questi lavoratori non se la sentono più di vivere in baracche malsane, in cui le condizioni igienico-sanitarie, per la presenza di numerosi casi di tifo, di mazzette e di topi, si fanno sempre più insostenibili.

G.D.B. (Fosso di S. Agnese): sono ammogliato con due figli e madre a carico ed inoltre soffro la condizione di essere un handicappato, il che, vivendo a Fosso, rende la mia situazione ancora più precaria. Anch'io, come tanti altri, provengo dal Sud e sono venuto a Roma fiducioso di trovare un lavoro. Ne ho trovato parecchi, ma tutti saltuari, finché sono riuscito ad entrare in un piccolissimo ente, dove ricevo poco più di 100.000 lire al mese, il che non mi permette di pagare un affitto troppo alto e sono costretto quindi a vivere in una baracca. Il Comune mi ha anche riconosciuto la condizione di inabitabilità della baracca, ma in tutti questi anni niente si è mosso e quindi anche io sto lottando in questi giorni.

D. Faieta (Circonvallazione Salaria): vivo in una baracca da più di 7 anni, e mia moglie a causa della forte umidità presente, soffre di una terribile artrite. Del resto il lavoro che faccio non mi permette di pagare un affitto troppo alto e anch'io vorrei una casa economica e popolare. Poiché non me la sento più di abitare nella baracca, continuerò insieme agli altri a lottare in Comune per avere una casa, fino a che non si sia avuta una risposta positiva e definitiva.

Le scuole del quartiere

C. Ferrini

E' una grande scuola elementare frequentata da alunni d'estrazione piccolo e medio borghese con alcuni elementi proletari. L'insegnamento è tradizionale, gli insegnanti nella stragrande maggioranza anziani. Ovviamente, la disponibilità al rinnovamento didattico è scarsa, soprattutto per quel che riguarda i contenuti: la scuola è un microcosmo a sé, staccata dalla società viva e dai suoi problemi.

Da alcuni anni la Contardo Ferrini ha i doppi turni. In seguito a uno sciopero di dieci giorni organizzato l'anno scorso dalla Associazione Scuola-famiglia si è riusciti a ottenere dal Comune 5 aule mobili che verranno installate dopo Natale, e che alleggeriranno di molto i doppi turni riducendoli a qualche giornata soltanto.

Con lo stesso sciopero si ottenne dal Comune anche lo stanziamento di un certo numero di milioni per la ripulitura degli edifici scolastici che, scrostati e sbrecchiati, non hanno certo un aspetto allegro. Ma l'appalto andò deserto perché, evidentemente, le ditte temono se non l'insolvenza del Comune per lo meno una interminabile dilazione nei pagamenti.

Dato positivo è l'esistenza di una associazione Scuola-famiglia, molto attiva, che faciliterà notevolmente l'applicazione dei decreti delegati. Già si sono fatte assemblee per illustrare il provvedimento e per la presentazione delle liste. Anche il direttore, che è persona molto aperta e disposta al dialogo, ha dato il suo contributo. Quanto ai libri di testo che sono, con la loro arretratezza rispetto allo sviluppo della società e al desiderio di conoscenza degli scolari, la vera piaga della scuola elementare, alla Contardo Ferrini qualche passo in avanti s'è fatto. « Insieme ai genitori — dice un maestro molto impegnato di una Quinta classe — abbiamo scelto sussidiario e libro di lettura della Bemporad-Marzocco che sono tra i migliori sul mercato. Altri colleghi lo hanno fatto, spinti anche dall'esigenza dei ragazzi stessi che, dimostrando una maturità superiore a quella che poteva avere uno scolaro di venti anni fa, chiedono, vogliono sapere, chiarirsi le idee su persone e vicende di cui si parla fuori dell'aula scolastica.

Molte volte chi scrive si è sentito porre domande sul fascismo, sul Vietnam, sul Cile, anche da ragazzini provenienti da famiglie dove tira aria di « maggioranza silenziosa ».

U. Bartolomei

Questa scuola elementare è molto frequentata e serve larghissime zone del quartiere. Qualche anno fa fu aperta una succursale di una decina di aule nell'edificio di Via Tigrè che ospita la Montessori e la scuola media TERENCE AFRO. Nella succursale ci sono i doppi turni, ma un paio di aule vengono riservate al dopo scuola, frequentato da scolari che hanno i genitori che lavorano. Nella sede centrale di Via Asmara c'è il tempo pieno con attività didattiche integrative nel pomeriggio. Funziona in entrambe le sedi la mensa, che è gratuita per i non abbienti. Insegnamento e insegnanti sono fortemente tradizionali, e di conseguenza lo sono anche i testi adot-

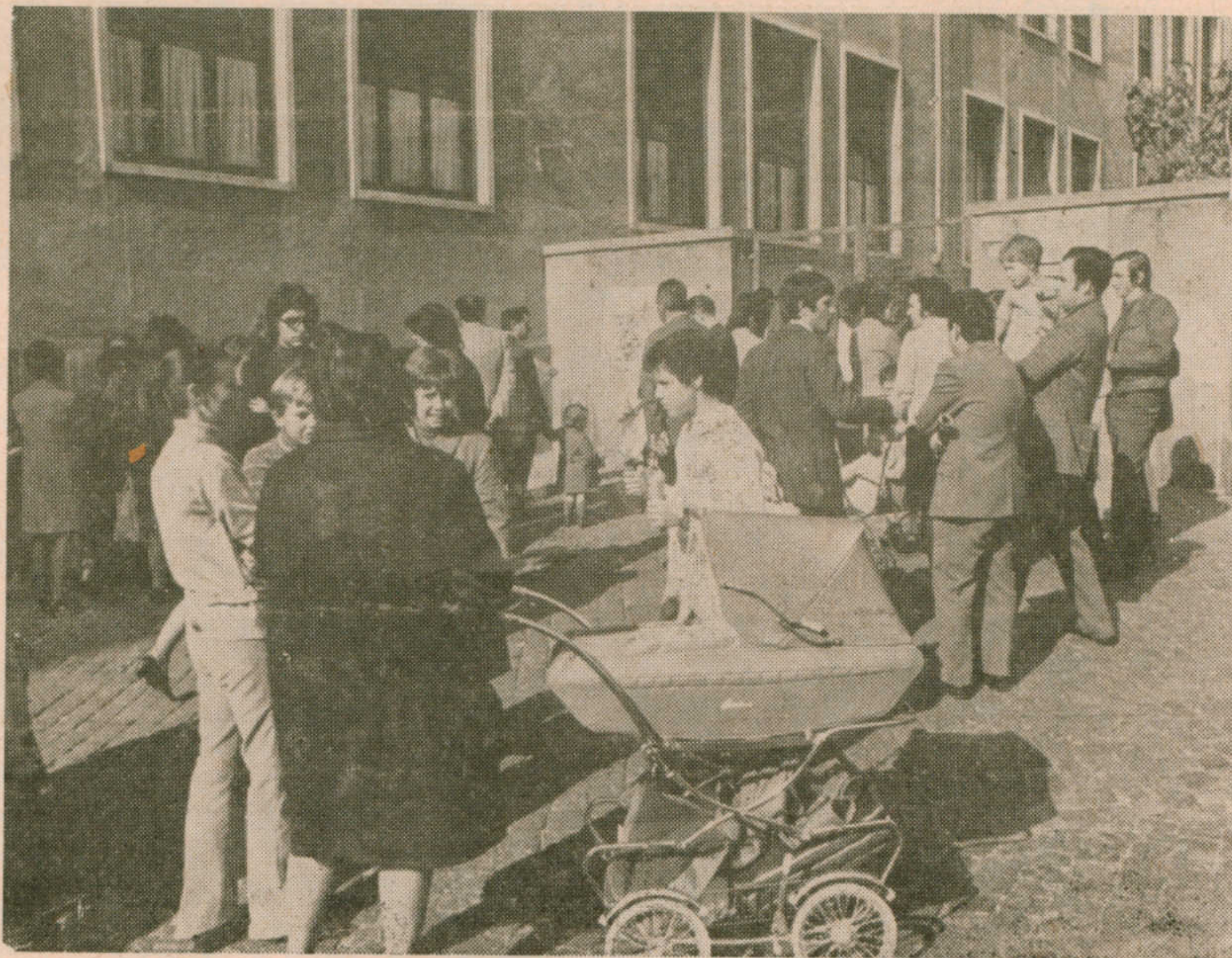
tati: Signorelli, Fabbri e soprattutto la Sei. Il sussidiario e il libro di lettura della Bemporad Marzocco, che sono tra i più moderni, vengono scarsamente adottati, in non più di 4 o 5 classi. Il direttore è

persona molto attiva e segue assai da vicino la vita scolastica, per quel che riguarda sia i problemi logistici e organizzativi che quelli più specificamente didattici. Alla Bartolomei non c'è Associazione

Per il voto a 18 anni

Organizzato dal Circolo giovanile comunista « Van Troy » della nostra sezione, si è svolta domenica mattina primo dicembre, in Via Tripolitania, una riuscitissima manifestazione-spettacolo per il voto ai diciottenni.

Dopo gli interventi specificamente politici su un tema così d'attualità (dovrebbe infatti esser varata proprio in questi giorni dal Parlamento la legge sul voto ai diciottenni) sono state particolarmente apprezzate e applaudite dai numerosi giovani e cittadini presenti le canzoni di lotta e di protesta italiane e cilene.



DECRETI DELEGATI

PERCHÉ TORNIAMO A SCUOLA

Il 9, 12 e 23 febbraio si voterà dunque nella scuola (rispettivamente elementare, media inferiore e superiore) per eleggere i nuovi organi collegiali, in particolare il Consiglio di classe (nelle elementari si chiama di interclasse) e di Istituto (nelle elementari di Circolo).

I genitori (debbono votare **entrambi** i genitori) entreranno così nella vita della scuola.

Perché votare? Ne varrà la pena? Secondo noi sì: vediamo insieme perché.

Molto diffusa è oramai la convinzione che la scuola non funziona (come tante cose del resto in Italia). In primo luogo bisogna dunque farla funzionare. Ma la crisi e la disgregazione della scuola è arrivata ad un punto tale che porre il problema dell'efficienza

significa porre il problema di **cambiare** la scuola. Non esiste infatti possibilità di efficienza senza un profondo rinnovamento delle strutture materiali, degli ordinamenti, dei contenuti culturali dei programmi e dei metodi didattici.

Ma l'esperienza ci insegna che perché i cambiamenti si realizzino non è sufficiente che essi siano maturi, essi vanno conquistati attraverso la partecipazione e l'impegno di vasti movimenti unitari di lavoratori e cittadini.

Certo per fare questo non basta andare a votare.

Prima — cioè in questi giorni — bisogna entrare nei problemi, dibatterli, mettere a punto programmi che accanto ai temi generali del rinnovamento per una scuola libera, democratica e antifascista,

scuola-famiglia, e questo renderà più ardua l'applicazione dei decreti delegati. Il direttore ha già fatto riunioni di genitori e insegnanti per illustrare il problema e preparare le elezioni. Anche la CGIL Scuola si sta muovendo. Bisognerà vedere se i genitori riusciranno a far sentire la loro voce, ad organizzarsi per esercitare la loro insostituibile parte nella gestione agli organi collegiali.

Montessori

Si lotta per la mensa

Ultimamente è venuto a galla il problema della mensa che interessa non solo la scuola Montessori ma anche l'attigua succursale della elementare U. Bartolomei. Gravi sono le disfunzioni di questo servizio, in particolare per l'insufficienza del personale di cucina. I genitori, che da tempo facevano presente la difficoltà al Patronato scolastico da cui la mensa dipende, si sono ribellati alla soluzione che alcuni funzionari della ripartizione scuola del comune voleva dare: passare, cioè, alla Findus la gestione della refezione. « Un inutile spreco — sostengono i genitori riuniti in assemblea — e un peggioramento del servizio. Esiste una cucina attrezzata e in grado di funzionare. E allora facciamola funzionare ». Alcuni genitori si sono piazzati in cucina a dare una mano, altri si sono recati al patronato a protestare. E' arrivata finalmente una commissione del comune, nuovo assessore alle scuole in testa, che ha praticamente dato ragione ai genitori: immediatamente si provvederà a aumentare il personale di cucina e, in un secondo momento, alla ripresa delle lezioni dopo Natale, a potenziare la mensa stessa così da metterla in grado di servire gli 800 alunni che ne hanno diritto.

sappiano individuare scuola per scuola, classe per classe i problemi su cui intervenire.

Piena gratuità nella fascia dell'obbligo, eliminazione dei doppi e tripli turni, trasporti gratuiti, mensa, tempo pieno, criteri per la formazione delle classi ed eliminazione delle differenziali, numero di alunni per classe, biblioteche di classe, sperimentazione, democrazia nella scuola, questi sono alcuni dei temi che vanno individuati scuola per scuola.

Per fare ciò bisogna partecipare — e dove non si fanno richiederle — alle assemblee di classe, di istituto, ad incontri con gli insegnanti e, nelle superiori (ma non solo in queste) con gli studenti, per discutere e per conoscersi.

Per il nuovo diritto di famiglia

Una riforma essenziale per la condizione della donna, dei figli per il progresso di tutta la società italiana. Dopo la vittoria del referendum sul divorzio, un altro indispensabile passo avanti verso una Italia più civile e moderna. L'impegno dell'UDI e dei lavoratori.

Da due anni giace in Senato una legge (votata a larga maggioranza dalla Camera) che riguarda la riforma del diritto di famiglia in Italia. Perché?

Come per la legge sul divorzio — clamorosamente confermata dal popolo italiano lo scorso 12 maggio — si tratta di una « buona legge », indispensabile per eliminare le discriminazioni e ingiustizie nei confronti delle donne o dei figli le quali, sebbene superate in buona parte nell'opinione pubblica, sussistono in una legislazione che risale addirittura ai primi anni dell'unità d'Italia (oltre cent'anni fa!) nonché al famigerato « Codice Rocco » del periodo fascista.

Alla Camera tutti i partiti hanno sostenuto la legge (tranne, ancora una volta, il MSI e la DC, la quale ha un proprio progetto, ispirato direttamente alle concezioni del Vaticano).

Al Senato, da due anni, il sabotaggio della legge di riforma si manifesta attraverso una pioggia di emendamenti (soprattutto DC, ma non soltanto): emendamenti formali il cui compito è solo di ritardare la discussione e la votazione in aula; emendamenti di fondo, che snaturano completamente significativi articoli votati dalla Camera.

Non si tratta qui (anche se sarebbe interessante!) di esaminare questo centinaio di articoli e relativi emendamenti. A titolo di esempio ci limitiamo ad indicare alcune conquiste fondamentali, acquisite alla Camera, che vengono ora rimesse in questione al Senato e che riguardano: la piena parità tra uomo e donna; la concezione dell'unità familiare fondata non più su un obbligo esterno ma su una eguale assunzione di responsabilità da parte di entrambi i coniugi; l'eguaglianza tra i figli nati dal matrimonio o al di fuori di esso.

Al concetto di parità effettiva, infatti, la DC cerca di sostituire quello di « eguaglianza nella differenza » che malamente cela la vecchia concezione della donna che, sebbene sempre più, essa stessa, lavoratrice, resta sempre e anzitutto una casalinga subordinata al capofamiglia. I diritti e doveri dei coniugi, che nell'articolo votato alla Camera derivano dalla « volontà reciproca », dipenderebbero invece, secondo un emendamento DC, dagli obblighi « derivanti dal matrimonio ». Da qui rinascerebbe allora il concetto di « colpa », fortunatamente escluso dalla nostra buona legge sul divorzio, in quanto l'accordo o il disaccordo tra coniu-

gi sono cose squisitamente private, di cui un giudice può soltanto prendere atto, se così gli viene richiesto (e ciò è tanto vero che dopo il referendum del 12 maggio, i francesi che avevano una vecchia legge sul divorzio basata sulla « colpa » si sono affrettati a modificarla secondo il modello italiano).

Lo stesso vecchio concetto colpevolista continuerebbe a danneggiare anche chi « colpa » proprio non ne ha, e cioè i figli nati fuori

dal matrimonio, ai quali la legge votata alla Camera garantisce invece eguali diritti in tutti i campi.

Per tutte queste ragioni ed anche per altre, il 13 novembre scorso l'Unione Donne Italiane, con l'appoggio dei sindacati e dei partiti di sinistra, ha organizzato un grande corteo (50.000 partecipanti) che è andato in Parlamento a chiedere la immediata approvazione della legge.

Anche per altre ragioni, hanno detto e diciamo, perché sappiamo,

e la recente esperienza del referendum lo ha confermato, che quando un importante progresso viene compiuto anche nel campo del diritto e del costume civile, è tutta la società italiana che va avanti: entrano in crisi le trame reazionarie e fasciste, e le forze che le sostengono. Magari esse ritentano poi l'offensiva in altri campi, com'è successo ora con la crisi di governo e l'attacco all'occupazione e al livello di vita dei lavoratori. Ma proprio per questo vanno combattute insieme tutte le battaglie che significano progresso in qualsiasi campo, per demolire, un colpo dopo l'altro, tutto l'edificio dell'oppressione esercitata di fatto e di diritto sui settori più deboli della società italiana: i lavoratori, le donne, i giovani.



La stangata dell'ENEL

Già 100.000 firme raccolte a Roma sotto la petizione del P.C.I. contro l'aumento delle tariffe. Manifestazioni in tutta Italia.

Le bollette doppie dell'ENEL hanno incominciato a piovare anche nel nostro quartiere.

La tariffa della corrente industriale è raddoppiata (da 13 a 26 lire il Kw.) e siccome l'illuminazione non incide generalmente che per il 20 o 30 per cento massimo della bolletta (a seconda degli elettrodomestici che uno ha), ecco che dovremo avere degli aumenti del 70-80 per cento.

Tutto questo è stato autorizzato dall'ex-Ministro dell'Industria De Mita nonché dal Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) fin dalla fine dell'estate. Il Parlamento e le Regioni non sono state interpellate (in molti casi le Regioni sono inve-

ce riuscite a contenere l'aumento dei trasporti extra-urbani, accogliendo in tutto o in parte, le proposte costruttive dei sindacati).

Anche per la luce i sindacati hanno fatto proposte: l'energia che viene regalata ai grandi consumatori industriali (8 lire al Kw.) sarebbe stata aumentata quel tanto che bastava per non aumentare invece le utenze domestiche — almeno quelle che non superano i 3 Kw. di potenza installata, e cioè quelle della maggioranza delle famiglie dei lavoratori — e aumentando modestamente le altre piccole utenze, comprese quelle dell'agricoltura e dell'artigianato. Il tutto accompagnato ovviamente da

progetti per la costruzione di nuove Centrali e per organizzare più razionalmente i reparti di lavorazione. Anche gli iniqui « anticipi » sarebbero stati aboliti, ripristinando la giusta pratica della lettura dei contatori precedente l'emissione delle bollette. Ma durante la crisi di governo queste giuste proposte hanno trovato orecchio da mercante nell'azienda di Stato e nei ministeri che la dovevano controllare. La lotta deve ora proseguire. Migliaia di firme di cittadini sono state raccolte, in questi ultimi due mesi; bisogna che siano molto di più e bisogna continuare le lotte unite dei sindacati e dei cittadini.

NORI

CAFFE'

ROMA

via livio salinafore 12/18 - tel. 768.000

via messala corvino 38/46 - tel. 760.944

CAMST VIAGGI

PENSATE FIN DA ORA ALLE VACANZE

la CAMST VIAGGI

PUO' ORGANIZZARE LE VOSTRE FERIE, IN ITALIA O ALL'ESTERO,
NEL MODO CHE PREFERITE E A PREZZI CONVENIENTI

RIVOLGETEVI ALLA

CAMST VIAGGI

VIA GUATTANI, 9 — ROMA

TEL. 86.31.07 - 85.55.53

EDITORI RIUNITI

Storia del Socialismo

a cura di JACQUES DROZ Vol. II (1875-1918)

prefazione di Gian Mario Bravo Grandi opere - pp. 800 - 48 tavole f.t. - L. 12.000.

Il secondo volume di un'opera di vasto respiro che rimarrà per anni un punto di riferimento per la conoscenza del movimento socialista nel mondo. Alcuni tra i più qualificati specialisti internazionali studiano nei vari paesi il complesso e drammatico periodo che va dal declino della Prima Internazionale alla fine della guerra mondiale.

GRAMSCI

Per la verità

a cura di Renzo Martinelli - Nuova biblioteca di cultura - pp. 400 - L. 3.500.

Articoli e scritti inediti di Antonio Gramsci, ritrovati con un approfondito lavoro di ricerca sui giornali e negli archivi, sono qui raccolti in un libro che rappresenta un momento essenziale nella conoscenza dell'opera gramsciana.

DOBB

Storia del pensiero economico

Nuova biblioteca di cultura - pp. 304 - L. 3.000.

Un originale profilo storico del pensiero economico moderno da Adam Smith a Sraffa alla luce del dibattito sulla teoria del valore-lavoro, nell'ultima e fondamentale opera del grande economista inglese.

AGOSTI

La terza internazionale

Storia documentaria I volume (1919-1923)

prefazione di Ernesto Ragionieri - Biblioteca di storia - 2 tomi - pp. 916 - L. 9.000.

La storia della più grande organizzazione comunista mondiale ricostruita sulla base di uno sfoglio sistematico di materiale d'archivio e fonti di stampa: l'elaborazione politica e ideale dell'internazionale comunista nella sua fase iniziale — ancora vivo Lenin — in cui essa si afferma come grande centro di orientamento e di organizzazione di milioni di lavoratori.

FORTEBRACCIO

I nodi al pettine

Corsivi 1974

prefazione di Giorgio Napolitano - illustrazioni di Gal.

Fuori collana - pp. 200 - 16 tavole a colori f.t. - L. 2.000.

Una nuova raccolta dei corsivi di Mario Melloni, apparsi sulla « Unità » di quest'anno. Una impareggiabile galleria di personaggi e di fatti del giorno, illustrata dalle taglienti caricature di Gal, in cui il lettore ritroverà il gusto acre e caustico della battuta del Fortebraccio migliore. A Melloni è stato assegnato quest'anno il premio « Forte dei Marmi ».

Libreria

R. RISA

Via Lago Tana, 6
Tel. 83.10.795

LIBRI D'ARTE

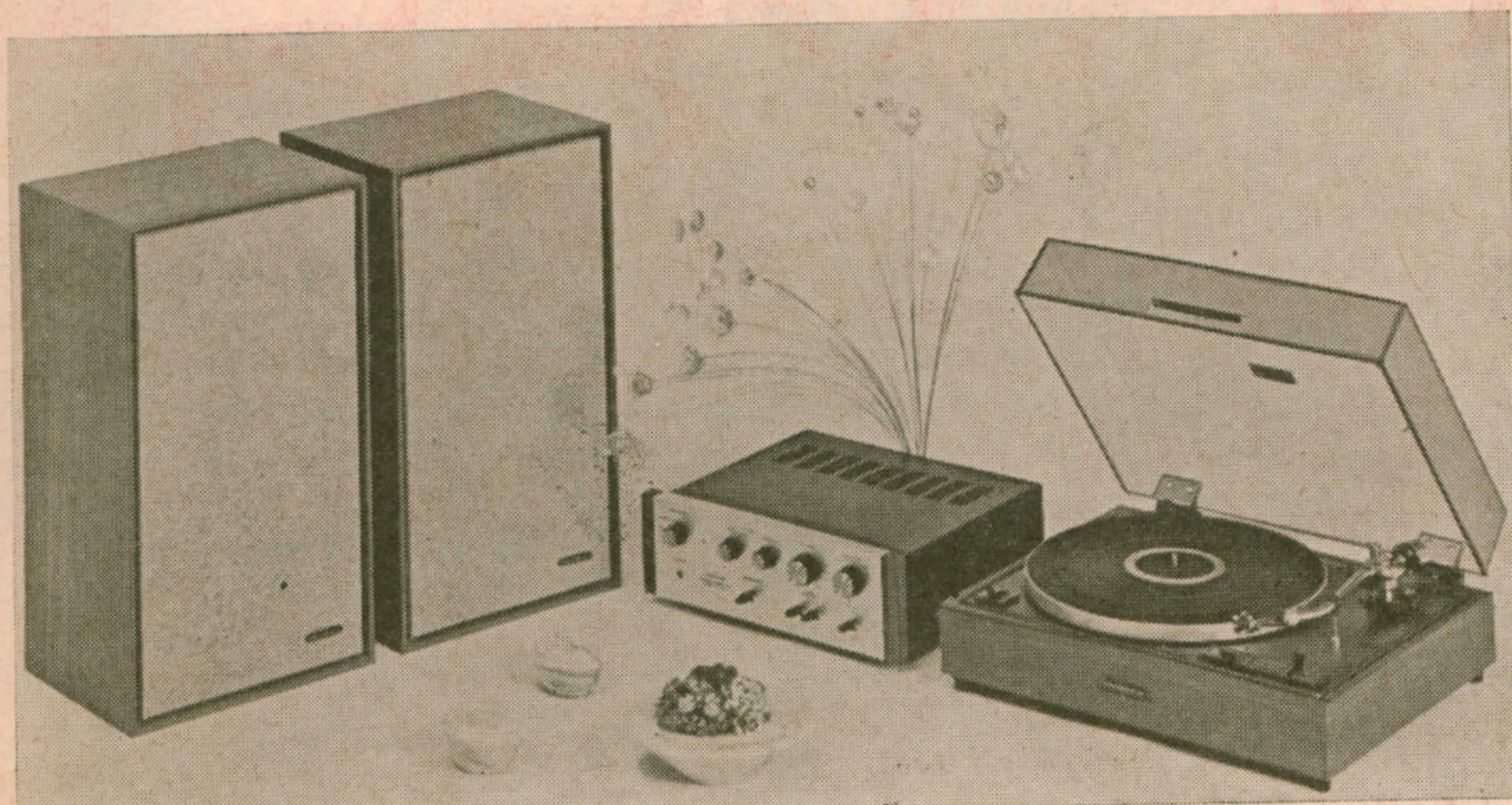
- LETTERATURA

- SAGGISTICA

organizzazione **FILC RADIO**

roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti
dalla **FILC-RADIO**



Stereofonia alta fedeltà

PERCHE'

- 1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a **PREZZI PULITI**.
- 2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più conveniente.
- 3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo auditorio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
- 4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club

U N I P O L

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA



CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE "Associazione Italiana Casa"

Società Cooperativa a. r. l.

00185 ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 73.15.818 - 73.67.93

L'UNIONE DEI LAVORATORI IN COOPERATIVE A PROPRIETA' INDIVISA
E' LA GARANZIA PER L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA DELLA CASA, E LA REALIZZAZIONE DELLA 167 A ROMA POICHE'
CONSENTE IL SUPERAMENTO DELLA CASA QUALE BENE, OGGETTO DI COMMERCIO SPECULATIVO, AFFERMANDONE
INVECE LA CARATTERISTICA DI BENE SOCIALE

Dal 1901

**C.
M.
C.**

Cooperativa Muratori Cementisti

RAVENNA

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma